

Legno al posto del cemento armato le case verdi sono il 10% del mercato

**MATERIE PRIME RINNOVABILI
 TEMPI DI ESECUZIONE MOLTO
 PIÙ BREVI, COME SI È VISTO
 CON IL TERREMOTO IN
 ABRUZZO. E UN GRUPPO DI
 AZIENDE MEDIO-PICCOLE E
 SPECIALIZZATE CHE CRESCE
 MENTRE IL RESTO DEL
 SETTORE STA ARRETRANDO**

Giorgio Lonardi

Milano

Dimenticate le baite, gli chalet e i rifugi di montagna. Perché le case di questo tipo hanno in legno solo le strutture portanti e il tetto. Insomma, potreste avere davanti agli occhi una "casadilegno" e non accorgervene perché lo "scheletro" è rivestito di altri materiali. Eppure, mentre il settore edilizio è in piena crisi il comparto delle costruzioni in abete o in larice è protagonista di un vero e proprio boom silenzioso. «In soli cinque anni - osserva Paolo Ninatti, presidente di Assolegno - c'è stata una crescita del 500%. E oggi gli edifici con le strutture portanti in legno non sono più una nicchia bensì un segmento di mercato che, secondo le nostre stime fattura ben più di 500 milioni». Quindi precisa: «E non mi meraviglierei se i ricavi fossero più vicini ad un miliardo di euro che a 500 milioni».

A fotografare il comparto, è uno studio condotto da Paolo Gardino Consulting per conto dello stesso Assolegno. I dati accertati fanno impressione. Fra il

2006 e il 2010 il numero degli edifici costruiti in legno passa da mille a 5 mila. E senza considerare il fenomeno della ricostruzione in Abruzzo, altrimenti il numero balzerebbe a quota 8 mila. Negli ultimi anni, invece, assistiamo ad una dinamica di segno inverso all'interno di tutta l'edilizia. Il calo dei fabbricati residenziali è infatti nettissimo: fra il 2008 e il 2010 si scende da 61 mila unità a 42 mila mentre nel 2011 il calo si dovrebbe assestare a poco più di 39 mila. E allora?

Certo, gli edifici in legno sono mediamente molto più piccoli di quelli in cemento armato o in muratura. Si tratta per lo più di strutture monofamiliari o bifamiliari, anche se sono in aumento i fabbricati da 3 fino a 8-10 appartamenti. Eppure è proprio da questo dato che bisogna partire per comprendere il fenomeno. Osserva Ninatti presente, con la sua Industria Legnami Tirano in molti segmenti dell'industria del legno dalle segherie fino alla costruzione di case: «Oggi gli edifici in legno rappresentano l'8,5% del totale. Una quota che sale al 17% mettendo nel conto le case costruite in Abruzzo per l'emergenza terremoto. Ma anche senza l'Abruzzo siamo di fronte ad una piccola rivoluzione: già nel 2010 ogni 12 edifici costruiti in Italia uno aveva la struttura portante in legno».

Quanto alle prospettive future, appaiono buone. Per lo stu-

dio di Gardino Consulting, infatti, entro il 2015 possiamo aspettarci una crescita del 50%. Anche secondo Emanuele Orsini alla guida di Sistem Costruzioni Legno una delle maggiori aziende del settore (circa 24 milioni di ricavi, crescita a doppia cifra nel 2011) ci sono tutte le condizioni affinché il boom si consolidi. Dice: «Noi dobbiamo molto a Internet che ha contribuito alla diffusione delle caratteristiche positive del nostro settore. A cominciare dalla rapidità di costruzione. Siamo in grado di consegnare una casa chiavi in mano in meno di cinque mesi, anche in quattro, invece che in 18 o in 24 mesi come accade che per le abitazioni tradizionali. Da un punto di vista finanziario si tratta di un bel vantaggio».

In effetti, ricorda lo stesso Orsini, ci sono state situazioni di emergenza come il caso dell'A-

bruzzo in cui sono stati superati tutti i record: un gruppo di sette imprese è riuscito a consegnare 240 appartamenti finiti in soli 78 giorni. Ed è proprio in quella drammatica occasione che sono emerse la leggerezza e l'elasticità delle abitazioni in legno che ne fanno gli edifici ideali per le loro caratteristiche antisismiche. «Per non parlare - aggiunge - della possibilità di ottenere con facilità una buona certificazione energetica».

Resta il problema delle di-

mensioni. E immaginabile la costruzione di un grande edificio con la struttura portante in legno? «Più che essere immaginabile - ribatte Claudio Giust, imprenditore a capo di La Edilegno di Vittorio Veneto - è già avvenuto. Sono state costruite case di 13 piani. Possono bastare?». Lui, Giust, è convinto che anche nel 2012 le cose andranno bene: «Penso che l'anno prossimo sarà positivo per le nostre aziende. Oggi il tempo è denaro e noi siamo in grado di fornire una casa di 350 metri quadrati in soli tre mesi dall'ordine».

Quanto al rischio d'incendio taglio corto Orsini: «Intanto le strutture portanti sono "tamponeate", in cartongesso o altri materiali. E poi una serie di studi hanno dimostrato che la resistenza al fuoco non è inferiore agli altri tipi di costruzione».

Zitti zitti, dunque, i nuovi costruttori del legno continuano a crescere. E puntano sui mercati internazionali. Ne sa qualcosa Roberto Fava, veneto anche lui, alla guida di Service Legno. Racconta: «L'anno scorso abbiamo costruito una trentina di edifici fra cui un'abitazione di sei piani a Lugano. Nel 2012 dovrebbe andare meglio. Intanto c'è una gara a Milano per quattro edifici di nove piani. E poi siamo in corsa per una seconda gara in Turchia: sono in ballo quaranta abitazioni. Senza dimenticare Lugano dove abbiamo una certa fama».

€ RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto: **Paolo Ninatti** (1) presidente di **Assolegno** e della **Legnami Tirano**; **Emanuele Orsini** (2) direttore generale della **Sistem Costruzioni**

